



**Confindustria** Alberto Bombassei scende in pista per succedere al presidente Emma Marcegaglia.

## Il caso

**RINALDO GIANOLA**  
MILANO

**S**ono momenti difficili per gli industriali italiani. Nell'ultima settimana il nostro Paese è stata declassato da un paio di agenzie di rating, Sergio Marchionne ha sbattuto la porta e ha annunciato che la Fiat lascerà la Confindustria e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che prometteva alle imprese: «Il vostro programma è il mio», ha rasserenato il clima lanciando "Forza Gnocca" simpatico nome del suo prossimo partito prima di andare a festeggiare l'amico del gas Vladimir Putin. Davanti a questa situazione, obiettivamente molto delicata, nel mondo imprenditoriale è scattata la caccia al prossimo presidente di Confindustria, quasi che gli industriali, frustrati e depressi dalle condizioni in cui ci ha ridotto il berlusconismo, volessero dare un segnale di cambiamento, una svolta, una risposta alle emergenze del Paese.

**Anche se il successore di Emma Marcegaglia** sarà scelto solo la prossima primavera, proprio la drammaticità della crisi spinge per un'accelerazione nella definizione

# Effetto Marchionne Confindustria si chiede se è l'ora del «falco»

L'uscita della Fiat, il declassamento del Paese, il fallimento di Berlusconi pesano sulle imprese che devono scegliere il successore di Marcegaglia. Bombassei e Riello in pista, ma altri sono pronti: Squinzi, Della Valle, Abete

dei candidati possibili. E questa selezione avviene tra non poche contraddizioni e ambiguità, come se il mondo imprenditoriale, dopo il lungo innamoramento con Berlusconi e la conseguente sottovalutazione della crisi e degli errori del governo, non sapesse come orientarsi per il futuro. Ieri, ad esempio, il presidente di Telecom Franco Bernabè ha detto esplicitamente che Alberto Bombassei, proprietario della Brembo e oggi vice della Marcegaglia, è il leader giusto per Confindustria in questa fase. Bernabè è ritenuto nella geografia politica confindustriale un progressista (è tutto relativo, naturalmente, quando si parla di manager milionari e di

facoltosi imprenditori) mentre Bombassei ha la fama di essere un duro, un "falco". Certamente è un uomo di destra, accusò l'ultimo governo Prodi di «aver troppi ministri della Cgil», non si fa scrupoli quando si tratta di salvare i suoi profitti (tre anni fa cacciò 240 lavoratori a tempo determinato senza batter ciglio) ma, grazie anche a una forte presenza dei sindacati nelle sue fabbriche, ha maturato un certo pragmatismo che lo porta a firmare importanti accordi con i suoi dipendenti. L'imprenditore bergamasco, dopo due stagioni come vicepresidente (con Montezemolo e Marcegaglia) oggi è pronto per la partita: arrivato a settantanni, con l'azienda

affidata a bravi manager compreso il genero, che producono risultati brillanti, potrebbe prendere la guida degli industriali.

**Lo stesso Bombassei, però**, prima dell'estate aveva lanciato, con un'intervista sul Corriere della Sera, la candidatura di Gianfelice Rocca, erede di una grande dinastia imprenditoriale che comprende il gruppo Techint e la siderurgica Tenaris Dalmine. Rocca, pochi giorni fa, ha indicato pure lui proprio in Bombassei il candidato giusto. Il patron della Brembo, azienda leader mondiale nei freni, potrebbe avere un problema perché siede nel consiglio di